

Costruzione e diffusione dei saperi cartografici nella periferia del Regno di Napoli. Reti territoriali e relazioni familiari presso i compassatori della Dogana di Puglia

Ricorrendo a una metodologia al crocevia tra indagini prosopografica e historical GIS, l'articolo focalizza l'attenzione sullo sviluppo, nel corso del XVIII secolo, presso la Dogana delle pecore di Puglia, dei regi compassatori, tecnici del territorio artefici di strumenti di misurazione e di rappresentazione del territorio e veri e propri mediatori tra le parti in causa. Nell'articolo si propone un'analisi di queste figure, basata su fonti conservate presso l'Archivio di Stato di Foggia, a partire da un database di circa cinquecento tecnici censiti. Nel dettaglio, si focalizza l'attenzione sulle modalità attraverso cui avvengono gli scambi di competenze e si produce innovazione. Si argomenta che quest'ultima prenda piede al di fuori del centro istituzionale della dogana e si basi su competenze tramandate in loco, nelle periferie del sistema doganale, attraverso scambi a livello territoriale e familiare. A questo proposito, si analizza il caso di alcuni centri al confine tra il Molise e gli Abruzzi, dove opera una nota, ma mai studiata, genealogia di cartografi, i Della Croce.

Construction and Diffusion of Cartographic Knowledge in the Periphery of the Kingdom of Naples. Spatial Networks and Family Relations among the Compassatori of the Dogana di Puglia

The article employs a methodological approach that combines biographical research and historical GIS to examine the evolution, during the eighteenth century, of the regi compassatori, land technicians who were the creators of instruments for measuring and representing the territory and who served as real intermediaries between the parties involved, at the Sheep Customs of Apulia. The article offers an analysis of these figures based on sources preserved at the State Archives of Foggia and a database of about five hundred technicians. In detail, attention is focused on the ways in which exchanges of skills take place and innovation is produced. It is argued that the latter takes hold outside the institutional centre of the Apulia Customs and is based on skills handed down locally through territorial and family-level exchanges. In this regard, the case of some centres on the border between the Contado di Molise and the Abruzzi, where a well-known, but never studied, family of cartographers, the Della Croce genealogy, operates, is analyzed.

Parole chiave: Dogana di Puglia, compassatori, trasmissione delle competenze, reti territoriali, legami familiari

Keywords: Apulian customs, surveyors, transmission of skills, territorial networks, family ties

Università del Molise, Dipartimento di bioscienze e territorio – marco.petrella@unimol.it

1. Introduzione

Una letteratura relativamente abbondante si è concentrata, a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso, sulla cartografia prodotta all'interno di una delle istituzioni che più di altre ha governato i processi di territorializzazione della provincia del Regno di Napoli in età moderna (1447-1806): la Dogana delle pecore di Puglia. Il suo massiccio sviluppo a partire dal XV secolo fu il risultato di una necessità di controllo territoriale da parte dello Stato centrale volto ad assicurare al contempo un importante introito fiscale per le casse del governo spagnolo, una regolarità degli approvvigionamenti lanieri per il commercio in-

ternazionale e, non da ultimo, una gestione dei conflitti solo in parte riconducibili alla contrapposizione tra le istanze dei «locati», ovvero i piccoli e grandi proprietari delle greggi transumanti, e le pratiche agricole del Tavoliere (Russo, 2016).

Nel sistema della Dogana, i regi compassatori erano gli addetti alla misurazione dei terreni, alla regolarizzazione delle controversie e alla determinazione dei confini delle numerose articolazioni e strutture che caratterizzavano i territori di pertinenza dell'istituzione. Il loro ruolo e la loro produzione sono stati analizzati, anche a partire da illuminanti approfondimenti archivistici (Di Cicco, 1990; Iazzetti, 1987), da studi che, in periodi diversi, si sono concentrati sull'analisi di alcune loro



produzioni cartografiche (Marino, 1992a; Merendi, 1953), nonché sul ruolo e sul funzionamento istituzionale della professione all'interno della articolata burocrazia doganale (Russo e Salvemini, 2007; Luisi, 2002). Da questi lavori emerge il quadro di un contesto professionale composto da periti dalle competenze eterogenee, caratterizzato da una rudimentale organizzazione oltre che dalla totale assenza, almeno fino agli anni Ottanta del Settecento, di una attività di formazione strutturata e istituzionalizzata a livello centrale. A questi approfondimenti si aggiungono studi di geografia storica e di storia del territorio che focalizzano l'attenzione da un lato sulle raccolte realizzate per le reintegre tratturali, ordinate periodicamente su incarico della Dogana allo scopo di ripristinare i tracciati dei tratturi, spesso soggetti a occupazione abusiva (Meini, Di Felice e Petrella, 2018; Sarno, 2014), dall'altro sulle rappresentazioni delle locazioni – le strutture cardine in cui erano articolati i pascoli invernali nel Tavoliere – con particolare riferimento alle opere di Antonio e Nunzio Michele e di Agatangelo Della Croce (De Iulio e Biscotti, 2015; Russo e Biscotti, 2020).

Dopo una prima fase della ricerca volta a comprendere l'evoluzione, le specificità delle competenze professionali e le principali caratteristiche delle rappresentazioni del corpo (Petrella, 2017) oltre che a formulare ipotesi sul ruolo di mediazione che tali opere assicuravano nelle complesse dinamiche socio-economiche dei territori del «Tavoliere fiscale» (Petrella, 2021), questo articolo intende esporre i risultati di un percorso di ricerca recentemente concluso nella fase di ricognizione archivistica e ancora *in fieri* nel processo analitico-interpretativo.

Lo scopo è quello di indagare – attraverso una metodologia che combina le tecniche di ricerca e analisi legate a un approccio prosopografico (Cerreti, 2002) all'ambito degli *historical GIS* (Knowles, 2008; Grava e altri, 2020) – le modalità attraverso cui si sviluppano e si diffondono le competenze cartografiche dei compassatori della Dogana di Puglia. Nel dettaglio, si tratta di analizzare le relazioni tra tessuto economico dei territori della dogana, legami familiari, rapporti su scala micro-territoriale e modalità e caratteristiche delle rappresentazioni cartografiche. Partendo dall'assunto di un sapere cartografico da indagare nei suoi processi di costruzione attraverso il filtro delle relazioni sociali (Latour, 1998) e territoriali (Livingstone, 2003), il lavoro si propone di esplorare le «reti di circolazione di idee e uomini sottese alla produzione cartografica» (Pressenda e Sturani, 2017, p. 60) nel tentativo di capire come

e in che misura, in un territorio periferico della montagna appenninica – un insieme di province scarsamente aperte a scambi di lungo raggio con l'esterno, ma caratterizzate da una capillare e ampia circolazione di profili professionali, ufficiali e tecnici – si produca una innovazione cartografica autonoma attraverso reti che investono prevalentemente la dimensione territoriale locale e familiare. In questa prospettiva, è condotta inizialmente un'analisi dei dati del censimento, recentemente completato, dei compassatori che operano, tra XVI e XIX secolo, nell'istituzione doganale¹, con un *focus* particolare sul loro contesto sociale e sul loro rapporto con l'economia pastorale; in seconda istanza, un'analisi di fonti archivistiche di natura amministrativo-processuale e di documenti cartografici che consente di comprendere le articolate relazioni che si instaurano tra i tecnici, l'istituzione doganale e il territorio. Questo modo di procedere permette di ricostruire le modalità e le reti di collaborazione per la formazione e la trasmissione di competenze di un insieme di tecnici che opera, in un contesto sostanzialmente avulso dall'istituzione centrale risiedente a Foggia, in totale assenza di percorsi di formazione codificati e strutturati.

2. Una professione di montagna?

È a partire dalla metà del Cinquecento, dalla nascita, vale a dire, di un più organizzato ufficio doganale che necessita di attività volte a monitorare la consistenza degli erbaggi disponibili e la conservazione dei tracciati tratturali, che i compassatori acquisiscono rilievo istituzionale. Si tratta di figure non incardinate nella burocrazia doganale a cui si ricorre, secondo la necessità, su commissione della Dogana stessa, ma anche su istanza delle parti, per ogni tipo di controversia o necessità che si presenti (di Stefano, 1731, p. 236). Il loro ufficio, attivo per buona parte dell'anno, poteva contare su tecnici stabili – il loro numero in alcuni periodi arrivava fino a 12 – spesso coadiuvati da altri periti.

La letteratura esistente, integrata con ricerche archivistiche condotte a partire dalle lettere di spedizione delle patenti e dall'analisi di documenti cartografici conservati presso l'Archivio di Stato di Foggia, ha consentito di costruire un *database* di circa cinquecento compassatori che operano tra il 1548 e il 1830. Si tratta spesso di personalità che approdano al servizio della Dogana dopo un lungo apprendistato e frequentemente vi restano per decenni. Le patenti raramente menzionano la

loro condizione sociale, ma in alcuni casi riportano la presenza, tra loro, di diversi nobili, di notai e di sacerdoti (Di Cicco, 1990; Petrella, 2017).

I luoghi di provenienza dei compassatori sono eterogenei. Risiedono per la quasi totalità nel Regno di Napoli (è censito solo un cartografo originario dello Stato Pontificio) e molto spesso sono originari di piccoli centri, sparsi nel territorio del Regno, legati all'economia tratturale. Se un numero consistente di compassatori, nel corso del XVI secolo, è originario della Capitanata, tra XVII e XVIII secolo, nelle fasi di maggiore sviluppo delle attività della Dogana, prevale invece la presenza di tecnici provenienti dai territori del Contado di Molise e dell'Abruzzo Citra.

La professione, pur concentrandosi spesso nei territori di montagna, si distribuisce nel Regno in maniera estremamente variegata (fig. 1).

Nel dettaglio, nelle province meridionali del Regno, un numero elevato di tecnici proviene da Foggia e da altri centri del Tavoliere; un'altra parte considerevole dai centri appenninici che si affacciano lungo i tratturi che uniscono la Ca-

pitanata ai rilievi lucani – in particolare lungo il tratturo Melfi-Castellaneta e Foggia-Ofanto, fino ad arrivare a Matera – e abruzzesi, specie lungo il tratturo Lucera-Castel di Sangro e Sant'Andrea-Biferno. La distribuzione crea tuttavia una spina dorsale lungo i territori interni dell'Appennino centro-meridionale, dall'Abruzzo Ultra alla Basilicata. Essa appare rafforzarsi dunque nelle periferie dell'istituzione doganale acquisendo particolare intensità sul confine tra Abruzzo Ultra, Abruzzo Citra e Contado di Molise, tra i centri di Vastogirardi, Capracotta, Lucoli, Rovere, Roccaraso e Pescocostanzo. Si tratta di un territorio caratterizzato da un forte sviluppo, specie tra Seicento e Settecento, dell'economia transumante, con un numero di locati estremamente consistente (Di Cicco, 1997) e interessato dal passaggio di diversi percorsi tratturali – in particolare il Celano-Foggia, il Castel di Sangro-Lucera e il Pescasseroli-Candela – oltre che da una intensa circolazione, a scala locale, di persone e di beni. La periferia del Regno di Napoli e della Dogana, e in particolare un piccolo lembo di Appennino,

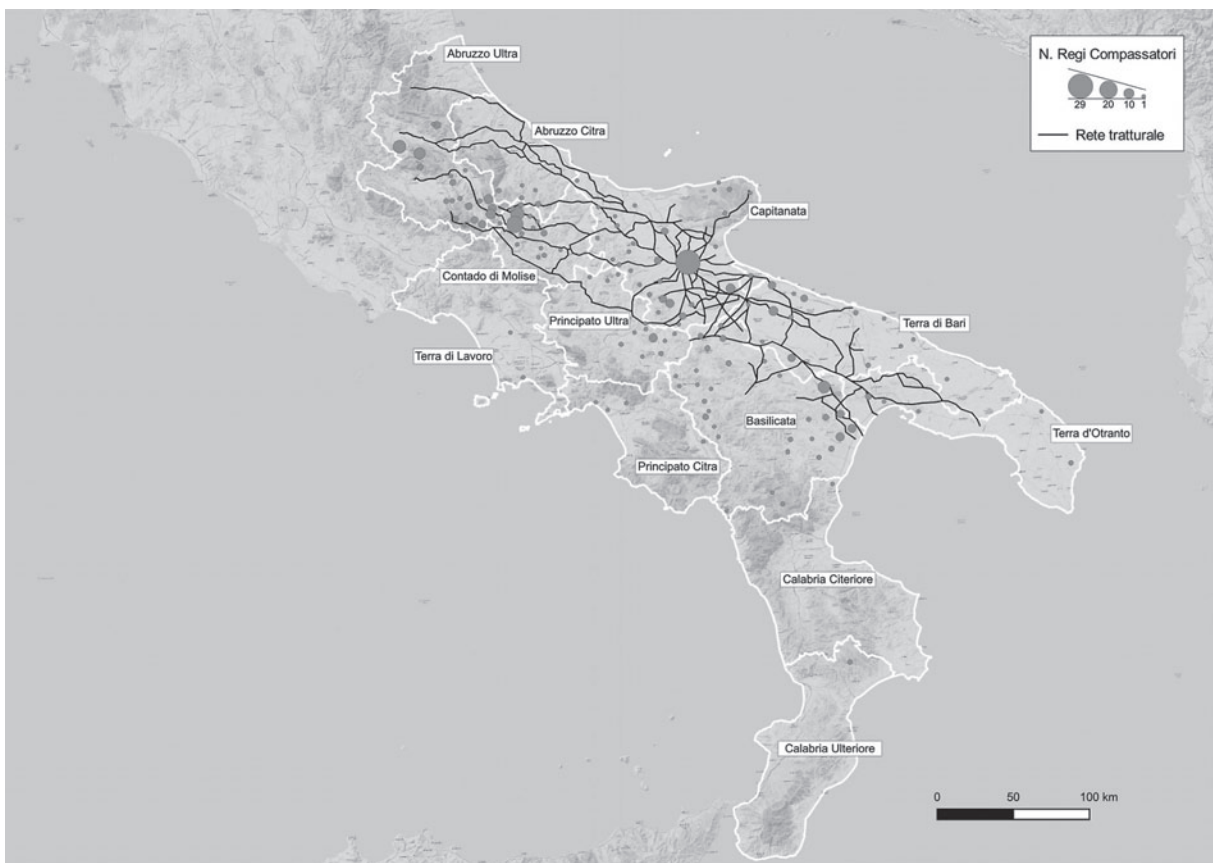


Fig. 1. La distribuzione dei luoghi di origine dei regi compassatori (1548-1830).
Fonte: elaborazione di Giuseppe Di Felice (MoRGaNA Lab, Unimol) da dati dell'autore.



sembra dunque rivestire un ruolo chiave nella formazione di competenze legate alla misurazione e alla rappresentazione cartografica. La presenza di arterie tratturali, lo sviluppo di interessi produttivi legati alla pastorizia transumante e il diffondersi di competenze in ambito agrimensorio sembrano viaggiare sullo stesso binario.

3. La trasmissione delle competenze tra scala territoriale e reti familiari

Dalla carta delle provenienze emerge la formazione di alcune aree di specializzazione che potrebbero essere il risultato, tra l'altro, di una trasmissione dei saperi, oltre che su base micro-territoriale, a livello familiare. Ciò accade in modo particolare tra la seconda metà del XVII e gli anni Settanta del XVIII secolo, specie in alcuni centri degli Abruzzi e del Contado di Molise, con la formazione di alcune dinastie di compassatori originarie del territorio appenninico tra cui emergono i Caiazza di Cocullo, i Conte di Carovilli, i Della Croce e gli Scocchera di Vastogirardi, i Di Michele e i Fedele di Rovere, i Magnacca di Castiglione Messer Marino, i Sarra di Frattura e la famiglia Zanetti di Ovindoli.

Una prima analisi, che necessita di essere ulteriormente sviluppata e approfondita, delle lettere di spedizione delle patenti e di altri documenti amministrativi consente non solo di ricostruire alcuni rapporti professionali e la circolazione di competenze che si creano sul territorio, ma anche il ruolo che potrebbe avere avuto, nella concentrazione territoriale dei compassatori, la costituzione di commissioni per l'abilitazione alla patente con tecnici, designati dal presidente governatore della Dogana, spesso provenienti dai territori dei candidati. Michele Della Croce, che opera per la Regia Dogana tra il 1718 e il 1757 con titolo di regio compassatore a partire dal 22 giugno 1722, sottopone la sua richiesta di «approvarsi [...] alla professione» ai sei compassatori allora in servizio nella Dogana, tutti nativi dei territori al confine tra gli Abruzzi e il Contado di Molise: Giacomo di Giacomo di Bisegna, Giuseppe Zanetti di Ovindoli, Piero Pagliuca di Rovere, Zaccaria Fraino di Rivisondoli, Giovanni d'Orazio di Villetta Barrea e Michele Sarracca di Civitella². Esaminato da Giacomo di Giacomo e Giuseppe Zanetti probabilmente in vista della sostituzione di Piero Pagliuca, in servizio da quarantadue anni, Michele Della Croce ottiene la patente dopo un praticantato di dodici anni sotto la guida di suo padre Pietro (1658-nd). Nei trentanove anni di servizio

per la Dogana, Michele Della Croce risulta autore di oltre settanta documenti cartografici realizzati con l'ausilio di altri regi compassatori, in larga misura conterranei: Giacomo di Giacomo, Michele Serracca, Giovanni d'Orazio e, infine, suo nipote Agatangelo Della Croce (1705-1761). Anche la patente di quest'ultimo sarà approvata dopo il superamento di un esame in cui compaiono, come commissari, due agrimensori del suo territorio: Gennaro Di Nillo e Giuseppe Patino, entrambi di Roccaraso.

Questa attitudine prevede tuttavia delle eccezioni. Nel 1765, ad esempio, Nicola Conte, agrimensore di Carovilli, in Contado di Molise, «avendo più anni esercitato l'ufficio dell'Agrimensore con soddisfazione de Locati non meno che de Massari di campo»³, chiede di essere ammesso alla prova e, «esaminato [...] tanto intorno le misure e ripartizioni, quanto ogni altro servisi altrimenti alla [...] professione» nel novembre del 1765 da Ignazio Romito e Francesco Paolo Pacileo, entrambi di Foggia, viene «ritrovato capace ed idoneo all'esercizio dell'agrimensura»⁴. L'anno successivo sono gli stessi agrimensori a esaminare Giacomo di Lorenzo di Capracotta, in Contado di Molise, già pubblico compassatore del Regio tavoliere della Puglia «intorno alla teorica e quello che riguarda esperienza di geometria, come rispetto alla pratica di essa et non meno le misure, e risoluzioni di corpi geometrici, come le divisioni di essi, e per ogn'altro che riguarda e compete ad uno de' Regi Agrimensori»⁵, ammettendolo alla professione. L'esempio di Liborio Antonelli di Vastogirardi, infine, con alle spalle un periodo di praticantato presso l'agrimensore Carlascenzio Inforziati e una lunga gavetta al fianco di Agatangelo Della Croce, mostra come una commissione composta di agrimensori locali non generi necessariamente dinamiche distorte o favoritismi: esaminato nel 1800 e «retrovato incapace» è invitato a sostenere l'esame una seconda volta⁶. L'Antonelli non entrerà mai a far parte del corpo dei regi compassatori.

Il legame che si crea nelle aree a vocazione pastorale degli Appennini e lo sviluppo della professione di agrimensore tende a estendersi anche nei territori di pianura delle locazioni ed è confermata da un «Annotamento dei Compassatori che praticano nelle Locazioni di questa regia Dogana»⁷. Questo evidenzia la stretta corrispondenza tra i luoghi d'origine dei compassatori assegnati alle locazioni e le «nazioni» di origine dei relativi locati. La locazione di Canosa, ad esempio, era attribuita ai locati provenienti da Vastogirardi, Capracotta e Rosello e vi operavano gli agrimensori

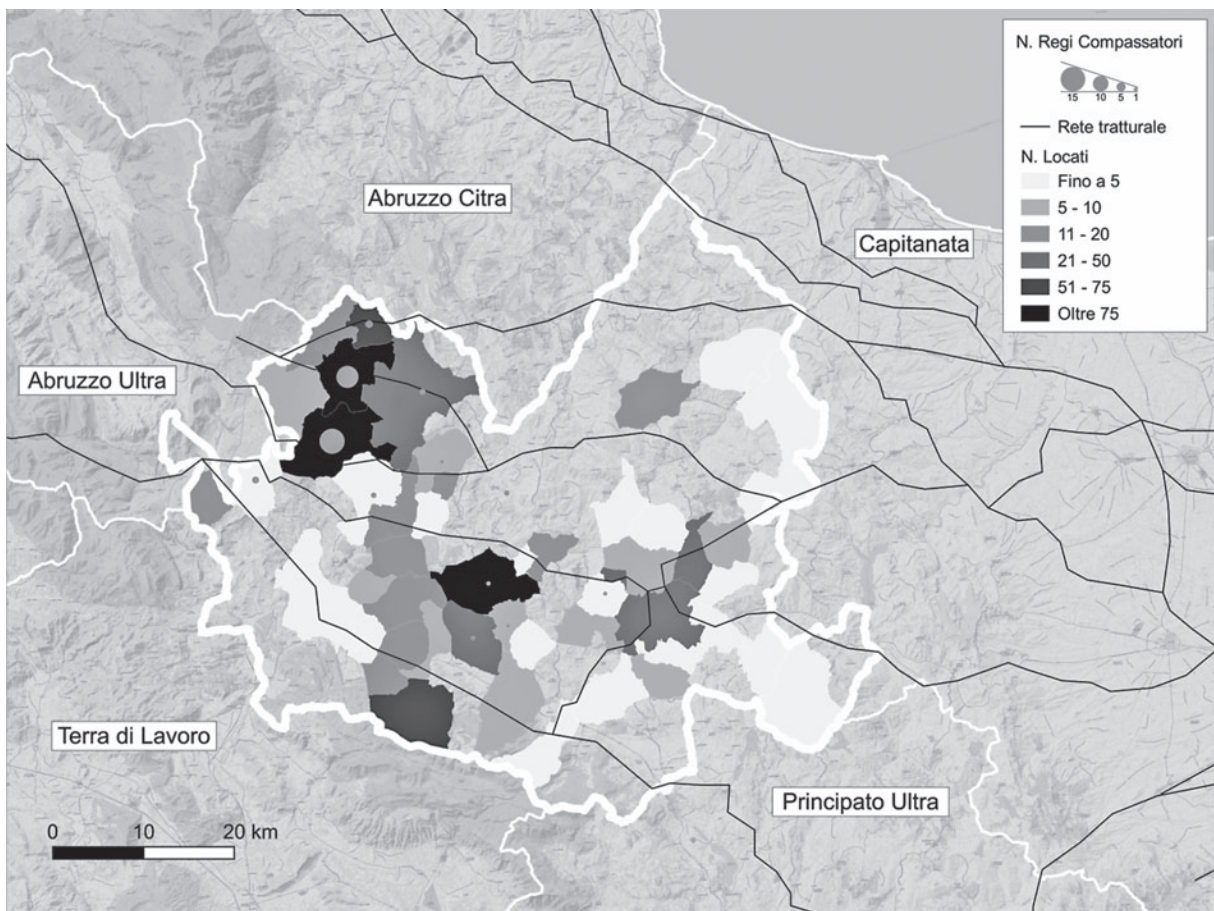


Fig. 2. Distribuzione dei regi compassatori e dei locati nel Contado di Molise (1600-1800).

Fonte: elaborazione di Giuseppe di Felice (MoRGaNA Lab, Unimol) da dati dell'autore. I dati sui locati sono estrapolati da Di Cicco (1997) e Di Felice (2017).

Francesco di Rienzo, Berardino Ferraro e Giuseppe di Lorenzo, originari di Capracotta. Nelle locazioni di Trinità, per consuetudine attribuite ai locati di Agnone e Pescocostanzo, risultano attivi Berardino Palmieri e Rocco Sabatino, entrambi di Pescocostanzo. Infine, nelle locazioni di Salpi, appannaggio dei locati di Scanno, Assergi e Pescasseroli, svolgevano la loro opera Paolo di Palmo, Donato di Stasio e Nicola Domenico Trella, di Pescasseroli, insieme a Giuseppe Nardillo, originario di Scanno.

Circoscrivendo l'analisi al Contado di Molise, infine, un confronto tra le provenienze dei compassatori e i luoghi di origine dei locati (fig. 2)⁸ evidenzia come tra 1600 e 1800 siano i due centri di Vastogirardi e Capracotta, ai confini con gli Abruzzi, a fornire in tutto il contado il maggior numero di compassatori: su un totale di 43, 15 provengono da Vastogirardi e 13 da Capracotta. Si tratta peraltro dei centri che registrano, nel contado di Molise, il maggior numero di locati, pari a oltre centocinquanta. Di questi ultimi, una

parte è costituita da singoli individui (tra le famiglie che professano il più alto numero di capi troviamo i di Santo, i del Monaco e i del Baccaro), un'altra invece da collettività religiose: la cappella del Santissimo Sacramento, il monastero di San Martino di Napoli, la cappella della Madonna di Loreto. Questa situazione di sostanziale identificazione tra aree di montagna, centrali per la pastorizia transumante, e sviluppo della professione dei compassatori tenderà a modificarsi solo negli ultimi due decenni del XVIII secolo, a seguito di una riorganizzazione tecnica volta alla modernizzazione del profilo di regio compassatore proposta, e solo in parte perseguita, a Foggia da Giuseppe Rosati, autore di un trattato di agrimensura per l'istruzione dei compassatori (Rosati, 1787) e incaricato dal governatore della Dogana, su sua istanza, di riorganizzare e modernizzare le tecniche di quello che sarebbe diventato, su direzione di Rosati stesso, il «Corpo dei compassatori di Puglia e Abruzzo», per la realizzazione di una più precisa cartografia geometrica⁹.



4. I Della Croce, compassatori tra economia pastorale e arte dell'agrimensura

È in particolare il centro di Vastogirardi, avamposto settentrionale del contado di Molise al confine con l'Abruzzo Citra, che spicca nell'Appennino centro-meridionale per numero di compassatori. Tra questi, la famiglia Della Croce costituisce sicuramente quella che garantisce il servizio alla Dogana con maggiore continuità, producendo una straordinaria quantità di documenti.

Prima ancora che compassatori, i Della Croce sono dei locati, tra i più importanti dell'Alto Molise. Possessori di capi ovini che svernano sempre – come è abitudine nel sistema doganale – nelle stesse locazioni, quelle di Vallecannella, Corleto e Canosa, nel 1750 professano oltre 2.000 capi ovini, un quantitativo che aumenterà di dieci volte, superando i 20.000 capi, nel 1760. Non sono gli unici locati, a Vastogirardi, a essere attivi nell'arte dell'agrimensura. Il compassatore Giuseppe del Vecchio, ad esempio, professa circa 2.500 pecore nel 1710, Vincenzo Scocchera, invece, oltre 11.000 negli anni 1790 e 1800. Le fonti archivistiche testimoniano una assidua attività economica della famiglia Della Croce nelle terre del Tavoliere: tra gli anni Quaranta e gli anni Settanta del Settecento Michele e il figlio Felice acquisiscono il diritto di intestazione di diversi capi nella locazione di Vallecannella¹⁰; Francesco, secondo figlio di Michele, ne professa alcune a Corleto nel 1783¹¹. I due cugini Francesco e Agatangelo risultano essere in affari con dei conterranei impegnati nell'acquisto di diritti di intestazione e di una masseria nella locazione di Canosa¹². I documenti d'archivio parlano inoltre di alcuni contenziosi negli affari con la nobiltà locale; dopo avere ceduto, nel 1763, «pecore viventi e [...] pecore reali» al duca di Pescolanciano Nicolò d'Alessandro¹³, Michele e Francesco Della Croce sono accusati l'anno successivo dal duca di vendita fraudolenta di greggi affette dal morbo della visciola e della schiavina¹⁴.

Allo stato attuale delle ricerche, risultano note all'interno della famiglia quattro figure di agrimensori: Pietro Antonio (1658-nd), Michele (1695-nd), Felice e Agatangelo (1705-1761)¹⁵. Pur non comparando tra i redattori delle cartografie, il capostipite Pietro Antonio, attivo almeno dal 1705, fa parte, insieme a Michele Serracca e a Pietro Pagliuca, della squadra che conduce le misurazioni nel 1712 per la realizzazione della prima opera figurativa a colori che rappresenta i tratturi, il cosiddetto atlante Crivelli (Iazzetti, 1987). Felice, che non risulta essere insignito della patente di compassatore, è invece attivo insieme a Michele

e Agatangelo per la realizzazione, nel 1744, dei lavori di un compasso, fatto a istanza della locazione di Trinità, per la misura del saldo e delle portate, insieme a Giuseppe Antonio Scocchera e Gaetano Melocco. Per questo lavoro, nel 1760, gli autori ricorrono insieme al tribunale della Dogana, non essendo ancora state «tassate le loro fatiche»¹⁶. Forti di un eccezionale legame con molte delle terre rappresentate, in quanto ufficiali della Dogana, ma anche locati, i Della Croce, in modo particolare Michele e Agatangelo, mostrano nelle loro opere una profonda conoscenza del territorio che si traduce in una geometria estremamente precisa – requisito essenziale per il corretto funzionamento della Dogana – a cui si accompagna una resa topografica particolarmente efficace, molto evidente nelle raffigurazioni dei territori a loro più familiari. È in questi documenti che si riconosce un particolare livello di competenza a cui deve avere contribuito a nostro avviso una trasmissione di saperi a livello familiare e micro-territoriale: una trasmissione decentrata che appare del tutto autonoma rispetto alla circolazione di competenze che normalmente caratterizza l'istituzione doganale. Emblematico a questo livello è il caso della «Topografia del territorio della terra di Carovilli e Castiglione» del 1726 (Petrella, 2017), realizzata al fine di risolvere una controversia in merito al diritto di passaggio su un tratturo nel territorio dell'università di Carovilli, in cui Michele Della Croce effettua una attenta ricognizione lavorando a stretto contatto con altri tecnici che gli forniscono le minute (oltre a Pietro, i compassatori Agostino Guarelli e Donato Antonio di Tullio di Pietrabbondante)¹⁷. Ne emerge una carta che conferma la correttezza delle pretese dell'università, che ottiene il rivendicato diritto al dazio, ma anche un documento tra i più significativi per pregio artistico tra quelli conservati negli archivi della Dogana (fig. 3): un gusto e una cura normalmente estranei a una istituzione il più delle volte dedita, nel corso del Settecento, alla realizzazione di documenti monocromi ed essenziali, tanto efficaci nella precisione geometrica quanto lontani da ogni interesse per la resa topografica e artistica.

La travagliata vicenda della raccolta delle *Pian-te topografiche e geometriche delle ventitré locazioni del R. Tavoliere delle Puglie, assegnate ai locati della Regia Dogana di Foggia* di Agatangelo Della Croce (fig. 4) conferma questa estraneità. La storia del documento, che oggi risulta privo di una carta generale del Tavoliere andata distrutta durante la seconda guerra mondiale (Merendi, 1953), è singolare. Frutto di una lunga esperienza accumulata nel

corso della carriera di compassatore e di un lavoro di venticinque anni realizzato spontaneamente come omaggio al re di Napoli (Russo e Biscotti, 2020), la carta arriva alla Dogana alcuni anni dopo la morte di Agatangelo quando la vedova Anna Felicia Bonanni, in ristrettezze economiche, richiede al sovrano un compenso per l'opera¹⁸.

Pur riconoscendo un forte valore alle carte realizzate dall'agrimensore «più informato sui fondi» e caratterizzate da una estrema accuratezza, la raccolta viene ritenuta poco utile dal governatore della Dogana, incaricato dal viceré di Napoli di esprimersi in proposito. Si sottolinea in particolare che nel realizzarla, l'agrimensore «non sentì perito né il fisco, né i particolari, così la sua fatica ad altro non po' giovare che ad avere sotto gli occhi una pianta distinta di questo Reggio Tavoliere senza però in giudizio possa far provare»¹⁹. Non avendo dunque alcun carattere di documento ufficiale, l'opera di Della Croce viene ritenuta inutilizzabile a livello istituzionale e, di conseguenza, di irrilevante interesse. Anche perché si tratta, secondo il doganiere, di un duplicato: «gli agrimensori tengono in piccolo le Carte del Tavoliere, formandosele per loro regola nelle misure che spesso devono fare tanto nelle contese che sogliono accadere fra locati, che fra i massari di campo, quanto fra gli attori del Real patrimonio»²⁰. Alla luce di queste valutazioni, il governatore ritiene di dovere svalutare l'opera proponendo alla regia corte di offrire un compenso di appena 300 ducati. La corte, presso la quale la vedova ricorre, tuttavia, ritiene la somma insufficiente e ordina al Governatore di raddoppiare il compenso, intimando di pagare «la suddetta vedova dal prodotto delle pene delle commissioni che in ciascun anno si esigono dal fisco di codesta dogana di Foggia»²¹. Tra i protagonisti della chiusura del contenzioso a Napoli troviamo l'agrimensore di Vastogirardi Camillo Marracino.

5. Conclusioni

A partire dall'analisi di un censimento recentemente completato contenente dati relativi a circa cinquecento compassatori che operano nella Dogana di Puglia tra XVI e XIX secolo, questo articolo ha inteso proporre una prima analisi spaziale dei legami che intercorrono tra la professione di compassatore e l'economia e la pratica pastorale. L'analisi mostra come soprattutto in corrispondenza delle aree appenniniche maggiormente interessate dall'attività armentizia si creino importanti raggruppamenti territoriali

e come spesso i centri di origine siano situati in corrispondenza di importanti assi tratturali. Tale tendenza, più flebile nei secoli precedenti, sembra consolidarsi nel corso del XVII secolo e si afferma in maniera più evidente fino agli anni Settanta del Settecento. Questa specializzazione territoriale, che trova conferma nell'analisi della distribuzione dei luoghi di origine dei compassatori attribuiti con regolarità alle maggiori località del Tavoliere, crea una peculiarità nella trasmissione delle competenze, che sembrano in buona parte svilupparsi autonomamente rispetto alle istanze e alle esigenze della burocrazia doganale centrale, specie nei territori di confine tra gli Abruzzi e il contado di Molise. In questi luoghi la circolazione di locati, agrimensori e saperi cartografici, tramandati a livello familiare e condivisi su scala micro-territoriale, crea le basi per una inedita arte del compasso che presso alcune famiglie, in particolare i Della Croce, diventa un segno distintivo. Possessori di capi di bestiame e tecnici del territorio al contempo, i Della Croce conoscono bene le terre doganali e dispongono di una rete di conoscenze sul territorio, composta da tecnici e non, ben radicata, che li aiuta a redimere le controversie che sono chiamati a risolvere e a produrre materiali cartografici di pregio. La mancanza di strutturazione di un percorso di formazione, frutto esclusivo di praticantato, sembra risultare compensata dalla trasmissione di competenze che avvengono nell'ambito della tradizione familiare e delle reti di conoscenza di prossimità. Nella montagna appenninica, alla periferia del Regno di Napoli, tali reti permettono una circolazione di competenze e saperi che si manifestano soprattutto nel disegno e nella resa topografica e artistica delle carte. Si ipotizza dunque che il progresso tecnico di cui i regi compassatori si rendono promotori, frutto della convergenza tra specializzazione economica del territorio e saperi cartografici, abbia contribuito in modo significativo, nonostante le critiche spesso mosse dal livello centrale, all'arricchimento delle competenze e all'avanzamento tecnico dell'intera istituzione doganale. Un'interpretazione, questa, che apre la strada a ulteriori indagini volte a comprendere varie questioni inerenti allo sviluppo di competenze cartografiche in contesti periferici: l'influenza esercitata, attraverso rappresentazioni cartografiche che hanno valore probatorio realizzate da professionisti che sono locati e compassatori al contempo, nelle decisioni adottate in merito alle controversie; le modalità attraverso cui avviene, nel dettaglio, la trasmissione dei saperi; il ruolo delle reti territo-

riali e familiari nella diffusione di competenze tecniche e artistiche in altri contesti periferici, anche oltre i confini della Dogana.

Riferimenti bibliografici

- Angelini Gregorio (1987), *Agrimensura e produzione cartografica nel Regno di Napoli in età moderna*, in «Cartografia e istituzioni in età moderna». Atti del convegno (Genova, Imperia, Albenga, Savona, La Spezia, 3-8 novembre 1986), Genova, Brigati-Carucci, pp. 117-132.
- Bousquet-Bressolier Catherine (1995), *De la «peinture géométrale» à la carte topographique. Évolution de l'héritage classique au cours du XVIIIe siècle*, in Catherine Bousquet-Bressolier (a cura di), *L'œil du cartographe et la représentation géographique du Moyen Age à nos jours*, Parigi, Comité des travaux historiques et scientifiques, pp. 93-106.
- Cerretti Claudio (2002), *Per un «Dizionario Storico dei Cartografi Italiani» (DISCI)*, in «Geomatica per l'ambiente, il territorio e il patrimonio culturale». Atti della 6° Conferenza Nazionale ASITA (Perugia, 5-8 novembre 2002), Bologna, ASITA, pp. XXXI-XXXVII.
- de Iulio Roberta e Stefano Biscotti (2015), *Il mosaico delle mappe di Agatangelo Della Croce*, in Saverio Russo (a cura di), *Tratturi di Puglia. Risorsa per il futuro*, Foggia, Claudio Grenzi Editore, pp. 131-136.
- Di Cicco Pasquale (1966), *Documenti su Giuseppe Rosati nell'Archivio di Stato di Foggia*, in «Quaderni di Foggia», 1, pp. 23-32.
- Di Cicco Pasquale (1971), *La Dogana delle pecore di Foggia: elementi per una pianta generale del Tavoliere*, Foggia, Grafiche Ciampoli.
- Di Cicco Pasquale (1990), *I compassatori della Regia Dogana delle pecore*, in «Bollettino Storico della Basilicata», 6, pp. 273-295.
- Di Cicco Pasquale (1997), *Il Molise e la transumanza: documenti dell'Archivio di Stato di Foggia (secoli XVI-XX)*, Isernia, Cosmo Iannone.
- Di Felice Giuseppe (2017), *Il paesaggio culturale delle vie della transumanza. Conservazione e riuso a fini turistici*, Tesi di dottorato, Università del Molise, Dottorato di ricerca in bioscienze e territorio, curriculum territoriale, tutor prof.ssa Monica Meini.
- Di Martino Paolo (1986), *Pascoli boscosi del Molise. Pratiche silvo-pastorali nella foresta di Montedimezzo (XVII-XIX secolo)*, in «Quaderni Storici», 62, 2, pp. 467-489.
- di Stefano Stefano (1731), *La Ragion Pastorale, over commento su la pramatica De Officio Procuratoris Caesaris*, 2 voll., Napoli, Domenico Roselli.
- Farinelli Franco (2003), *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*, Torino, Einaudi.
- Gaudiani Andrea (1981 [1715]), *Notizie per il buon governo della Regia dogana della mena delle pecore di Puglia*, Foggia, Editrice Apulia.
- Grava Massimiliano, Camillo Berti, Nicola Gabellieri e Arturo Gallia (2020), *Historical GIS. Strumenti digitali per la geografia storica in Italia*, Trieste, Edizioni Università di Trieste.
- Guarducci Anna e Massimo Rossi (2018), *Storia della cartografia e cartografia storica. Nuove opportunità per la ricerca geografica*, in «Geotema», 58, pp. 3-7.
- Iazzetti Viviano (1987), *La documentazione cartografica doganale dell'Archivio di Stato di Foggia*, in «Cartografia e istituzioni in età moderna». Atti del convegno (Genova, Imperia, Albenga, Savona, La Spezia, 3-8 novembre 1986), Genova, Brigati-Carucci, pp. 581-611.
- Knowles Anne Kelly (a cura di) (2008), *Placing History. How Maps, Spatial Data, and GIS are Changing Historical Scholarship*, Redlands, Esri Press.
- Latour Bruno (1998), *La scienza in azione: introduzione alla sociologia della scienza*, Torino, Edizioni di Comunità.
- Livingstone David N. (2003), *Putting Science in Its Place: Geographies of Scientific Knowledge*, Chicago, The University of Chicago press.
- Luisi Guido (2002), *I compassatori della Dogana di Foggia nel Settecento: un contributo alla conoscenza della cartografia storica pugliese*, in *Itinerari di ricerca. Studi in onore di Giovanni Pinto*, Bari, Cacucci Editore, pp. 179-200.
- Marino John A. (1992a), *Administrative Mapping in the Italian States*, in David Buisseret (a cura di), *Monarchs, Ministers, and Maps. The Emergence of Cartography as a Tool of Government in Early Modern Europe*, Chicago e Londra, The University of Chicago Press, pp. 5-25.
- Marino John A. (1992b), *L'economia pastorale nel Regno di Napoli*, Napoli, Guida Editori.
- Meini Monica, Giuseppe Di Felice e Marco Petrella (2018), *Geotourism Perspectives for Transhumance Routes. Analysis, Requalification and Virtual Tools for the Geoconservation Management of the Drove Roads in Southern Italy*, in «Geosciences», 8, 10, <https://doi.org/10.3390/geosciences8100368> (ultimo accesso: 30.I.2023).
- Merendi Ariberto (1953), *Il Tavoliere della Puglia nelle mappe di Agatangelo Della Croce*, in «Archivio Storico Pugliese», 1-4, pp. 207-214.
- Michele Antonio e Nunzio Michele (1984), *Atlante delle locazioni della Dogana delle pecore di Foggia*, Lecce, Cavallino di Lecce.
- Petrella Marco (2017), *Geometrie e topografie del territorio. I regi compassatori della Dogana di Foggia tra misurazione, rappresentazione e gestione*, in «Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia», 161, pp. 72-82.
- Petrella Marco (2021), *Mediators of the Territory. Professional Profiles and Productions of the Regi Compassatori della Dogana di Foggia during the 18th Century*, in «Abstracts of the International Cartographic Association», 3, 236, <https://doi.org/10.5194/ica-abs-3-236-2021>, 2021.
- Petrocelli Edilio (1995), *Il Molise nelle immagini cartografiche. Storia, tecnica, lettura, interpretazione*, Isernia, Cosmo Iannone Editore.
- Pressenda Paola (2018), *Strumenti catalogafici e repertori cartobibliografici: aspetti storici e nuovi scenari*, in «Geotema», 58, pp. 164-171.
- Pressenda Paola e Maria Luisa Sturani (2017), *Reti attraverso i confini: circolazione interstatale di cartografi e saperi cartografici in età moderna. Una proposta di ricerca*, in Carlo Gemignani (a cura di), *Officina cartografica. Materiali di studio*, Milano, FrancoAngeli, pp. 58-70.
- Pressenda Paola, Maria Luisa Sturani e Paola Sereno (2011), *The Circulation of Maps Knowledges, Map-practices and Map-makers through Enlightenment Europe*, in *24th International Conference on the History of Cartography: Paper and Poster abstracts (Moscow, 10-15 July 2011)*, Mosca, Russian State Library, pp. 112-113.
- Rombai Leonardo (2010), *Le problematiche relative all'uso della cartografia storica*, in «Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia», 138, pp. 69-89.
- Rosati Giuseppe (1787), *Gli elementi dell'agrimensura teoretica, e pratica di Giuseppe Rosati dottore di filosofia, e di medicina*, Napoli, Fratelli Raimondi.
- Russo Saverio (2016), *Il conflitto tra agricoltura e pastorizia transumante nella Dogana di Foggia in età moderna*, in «Mélanges de l'École Française de Rome-Antiquité», 128, 2, <https://doi.org/10.4000/mefra.3451>.
- Russo Saverio e Stefano Biscotti (2020), *Una carta del Tavoliere*



- di metà Settecento: l'Atlante Della Croce ricomposto, in Giulia Mastrorodato e Biagio Salvemini (a cura di), «I paesaggi aperti agro-pastorali del Mediterraneo: genesi, economie, governo del territorio». Atti del 4° Convegno CRIAT (Foggia-Serracapriola, 11-12 ottobre 2017), Lecce, Università del Salento, pp. 113-123.
- Russo Saverio e Biagio Salvemini (2007), *Ragion pastorale, ragion di stato. Spazi dell'allevamento e spazi dei poteri nell'Italia di età moderna*, Roma, Viella.
- Sarno Emilia (2014), *La cartografia storica tratturale per lo studio dei paesaggi della transumanza. Un caso di studio*, in «Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia», 150, pp. 52-69.
- Tritto Maria Rosaria (1996), *Cartografi e committenza privata dal XVI al XIX secolo*, in *Cartografia e territorio in Capitanata dal XVI al XIX secolo*, Foggia, Archivio di Stato, pp. 43-59.
- Valerio Vladimiro (1993), *Società, uomini e istituzioni cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Firenze, Istituto Geografico Militare.

Note

¹ Il censimento è stato elaborato a partire dalle informazioni raccolte da Pasquale Di Cicco (1990), integrate da ricerche condotte presso l'Archivio di Stato di Foggia, in particolare attraverso l'analisi di opere cartografiche e di documenti amministrativi in esso conservati.

² Archivio di Stato di Foggia [ASFg], *Dogana*, I, 338, 12030.

³ ASFg, *Dogana*, I, 338, 12063.

⁴ *Ibidem*.

⁵ ASFg, *Dogana*, I, 338, 12071.

⁶ ASFg, *Dogana*, I, 339, 12095.

⁷ ASFg, *Dogana*, I, 338, 12033.

⁸ Questo confronto è stato effettuato sulla base dei dati riportati da Pasquale Di Cicco (1997) che analizza, per anni campione, i dati contenuti negli Squarciafoglietti della Dogana (ASFg, *Dogana*, Serie V) relativi ai luoghi di origine dei locati tra il 1600 e il 1800.

⁹ ASFg, *Dogana*, I, vol. 11, p. 173.

¹⁰ ASFg, *Dogana*, I, 75, 4026.

¹¹ ASFg, *Dogana*, I, 175, 3973.

¹² ASFg, *Dogana*, Atti dei notai, Notaio Saverio Ciccone di Foggia, 4039.

¹³ ASFg, *Dogana*, Atti dei notai, Notaio Carlantonio Ricca di Foggia (1731-1773), 2644.

¹⁴ ASFg, *Dogana*, II, Processi civili, 360.

¹⁵ Per la genealogia e la data di nascita dei compassatori ci si è avvalsi dei dati emersi dalle ricerche effettuate presso gli archivi comunali e parrocchiali di Vastogirardi e di Agnone da Claudio Iannone, che si ringrazia per avere messo a disposizione di questo lavoro i risultati di anni di ricerche sulla terra di Vastogirardi.

¹⁶ ASFg, *Dogana*, I, 77, 1145.

¹⁷ ASFg, *Dogana*, I, 99, 1537.

¹⁸ ASFg, *Dogana*, I, vol. 1, C87-C112.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ *Ibidem*.